

La Sicilia 22 Luglio 2004

## La “famiglia” litiga, gli affiliati sparano

Una faida, in corso fra le due «anime» della famiglia Santapaola rischia di spacciare o di creare clamorosi sconvolgimenti all'interno di Cosa nostra catanese.

E' questo quel che sarebbe emerso nel corso di un'indagine condotta dalla sezione omicidi della squadra mobile etnea, coordinata dalla Procura distrettuale di Catania e culminata, durante la scorsa notte, nel blitz antimafia denominato "Risiko", undici le persone poste in stato di fermo, mentre una dodicesima, che è riuscita a rendersi irreperibile, viene attivamente ricercata.

Gli arrestati sarebbero tutti riconducibili al gruppo dei santapaoliani di Monte Po, ovvero gli stessi che, a detta degli investigatori, farebbero riferimento ad Alfio Mirabile. Quest'ultimo è stato gravemente ferito in un agguato tesogli sotto casa, in via Fratelli Gualandi, il 24 aprile scorso; nei giorni successivi, in rapida successione, furono altri tre gli uomini di clan - o presunti tali - a cadere.

Guerra di mafia? Faida? Gli investigatori non confermano né smentiscono, anche se poi ammettono, in sede di conferenza stampa, che i fermi sono stati eseguiti «sia perché c'era il rischio concreto che i sospetti potessero rendersi irreperibili, sia perché non è affatto escluso che potessero macchiarsi di reati di una certa gravità».

Che genere di reati? Non è difficile immaginarlo. E lo è ancor meno se si tiene presente che il gruppo di Mirabile, dopo i recentissimi fatti di sangue, aveva deciso di ordinare un consistente quantitativo di mitragliatori «kalashnikov». Sembra che queste arni siano già arrivate a Catania, ma nel corso dell'indagine attuale (che ha visto impegnati in prima linea il procuratore Mario Busacca, l'aggiunto Giuseppe Gennaro, i sostituti Amedeo Bertone, Iole Boscarino, Agata Santonocito, Giovannella Scaminaci e Francesco Testa) non sono state trovate.

Poco male, perché la sensazione è ché il personale della sezione «Omicidi», diretta da Antonio Salvago, abbia levato dalla piazza un gruppo di persone (ci sono anche il fratello e il nipote di Mirabile) che poteva trovare più di un motivo, alla luce di quanto starebbe accadendo in seno alle famiglie Santapaola ed Ercolano, per entrare in rotta di violenta collisione con altre frange del clan.

L'indagine si è iniziata nel febbraio dello scorso anno ed è andata avanti con una lunga serie di servizi di appostamenti, pedinamenti ed intercettazioni di vario genere. A poco a poco gli agenti avrebbero saputo ricostruire l'organigramma di quella frangia di Cosa nostra, facendo sfumare di tanto in tanto anche qualche ghiotto affare al gruppo. Due di questi erano legati al traffico di sostanze stupefacenti. Nel primo caso una coppia di coniugi fu sorpresa, in via Nuovalucello, in possesso di un chilo e mezzo di cocaina; nel secondo caso, identico quantitativo fu trovato in possesso di un incensurato. Sembrava tutto casuale. Non lo era....

**Concetto Mannisi**

**EMEROETCA ASOSCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS**